

Il ritorno in presenza

Nel 2023 la rimonta delle fiere e il digitale diventa un alleato

IRENE MARIA SCALISE

Da Milano a Bari il sistema fieristico, chiuso per quasi due anni, raggiungerà nel 2023 i numeri del 2019. La novità è il rapporto con il virtuale che diventa uno strumento che affianca quel che accade dal vivo

Dopo due anni disastrosi il mondo delle fiere, uno dei più penalizzati dalla pandemia, riparte alla grande. Quasi animato da una voglia di riscatto realizza numeri, in termini di partecipanti e di eventi, che cancellano i brutti ricordi e fanno sperare in un ottimo 2023. «C'è un grande trend di crescita - spiega Lino Ferrara presidente di Asso Fiere - coronato da degli incoraggianti numeri relativi anche se i numeri assoluti, quelli che paragonano l'attualità al 2019, fanno ancora registrare un gap». Certo, molto è cambiato: «Tante iniziative si sono spostate sull'online, ma in realtà anche prima del Covid c'erano già esempi di fiere digitali, diciamo che adesso si assiste a un affiancamento di entrambi i sistemi. Un esempio è quello della Campania con la fiera della sposa dove molti player se la giocano con lo strumento fisico affiancato a quello digitale, direi che siamo di fronte a un punto di non ritorno in cui ci sarà sempre un momento introduttivo on line a cui seguirà l'approfondimento di persona». Ferrara snocciola i numeri: «Siamo ancora a un meno 30% rispetto al 2019 e l'incremento sino ad oggi viaggia intorno al 60%, il problema è quello della perdita di molte figure professionali e anche una poca fiducia nella ripresa causa il quadro generale in Italia e nel mondo».

Tira un sospiro di sollievo, guardandosi indietro, anche Maurizio Danese presidente di Aefi: «Noi siamo stati i primi a chiudere e gli ultimi ad aprire realizzando il primo anno delle perdite dell'80% ma per fortuna il governo ci ha dimostrato che le fiere sono considerate un vero motore di crescita per l'economia italiana e grazie ai ristori ci sia-

mo molto consolidati». Danese concorda sull'importanza innovativa del digitale: «Usiamo con molta più disinvoltura strumenti che già c'erano prima ma che guardavamo con difficoltà mentre ora abbiamo capito che il digitale è un utile compagno di viaggio 365 giorni l'anno». Ma non è il solo cambiamento significativo. Si punta anche a una maggiore collaborazione: «Le fiere devono pensare di mettersi insieme per creare una barriera di difesa, guardando al 2022 abbiamo iniziato in sordina nei primi tre mesi del 2022 poi c'è stata una vera esplosione con numeri importanti, anche se risentiamo ancora della pandemia e della guerra che ci ha fatto perdere i numeri legati a Cina, Russia e Ucraina, tanto che se credevamo che la ripresa sarebbe avvenuta nel 2024 ora prevediamo si possa anticipare al 2023». E comunque anche la fotografia attuale per Danese è confortante: «Molti eventi hanno raggiunto i risultati del 2019 e su 500 fiere ne abbiamo fatte 360 tra nazionali e internazionali». Di più: «Abbiamo commissionato una ricerca a Prometeia su 25 mila aziende paragonando il fatturato di chi partecipa o meno alle manifestazioni e abbiamo visto come le prime hanno un fatturato sette volte maggiore».

Cosa pensano gli analisti del settore? Un report di Banca Akros su Fiera Milano mette a confronto il fatturato di 121 milioni del 2021 con una previsione di 189 per il 2022 e 270 per il 2023. Per quanto riguarda Ieg (la società nata dalla fusione delle fiere di Rimini e Vicenza) Intermon-te paragona gli 80 milioni del 2020 con i 103 del 2021 e prevede una chiusura del 2022 a 137, del 2023 a 178 e del 2024 a 195. In entrambi i report però la voce Ebtida è meno ottimista

e invita alla prudenza.

Ed ecco le voci delle Fiere. Spiega Corrado Peraboni, amministratore delegato di Ieg: «La ripresa si sta consolidando noi abbiamo spento le candeline della prima fiera che ha superato del 10% i risultati del 2019 e che è Vicenzaoro, i cambiamenti derivati dalla pandemia sono un maggior radicamento internazionale e la convivenza con il digitale visto che abbiamo festeggiato il primo milione di fatturato digitale e investito 5 milioni di euro nella transizione digitale grazie al progetto Rubicon. In febbraio abbiamo lanciato una nuova fiera a Dubai dando così modo di creare un nuovo sbocco per incontrare gli asiatici che poi sono venuti qui in Italia, insomma i due anni orribili non sono stati inutili». Guardando al prossimo futuro c'è grande attesa per Ecomondo e Key Energy in novembre dove i numeri sono già soldout e garantiscono performance pari a quelle del 2019 e comunque il lavoro fatto nella chiusura porta i suoi frutti: «Chi ha seminato nella pandemia oggi raccoglie - conclude Peraboni - lo scenario internazionale ci condiziona relativamente perché la Russia aveva una partecipazione dell'1% e con Dubai abbiamo in qualche modo rimediato alle chiusure cinesi».

Vede più di una nuvola all'orizzonte Antonio Bruzzone, direttore Generale BolognaFiere spa: «La ripresa del mercato c'è ma non riesco ad essere completamente ottimista a causa della situazione geopolitica, dello stop del mercato cinese, del fermo della Russia e dell'Ucraina, dell'inflazione galoppante ma anche del caro viaggi». Ironizza Bruzzone: «Sarà che sono genovese e non riesco a vedere mai le cose in

modo facile ma onestamente credo sarà molto difficile per chi vuole partecipare a un evento sobbarcarsi le nuove tariffe aeree o semplicemente per le aziende che di solito partecipano non avere ripercussioni sui budget da investire a causa del caro energie. Detto ciò presa singolarmente Bologna va bene e tra Cersaie ed Ema abbiamo dei numeri che lo scorso anno non ci saremmo mai aspettati».

Anche la capitale si sta riprendendo dalla lunga pausa: «I due anni di Covid restano una parentesi drammatica della storia fieristica ma mi sento di dire che ne stiamo uscendo - racconta Luca Voglino, presidente Investimenti Spa, Fiera Roma - nel 2022 dovremmo tornare a un numero complessivo di eventi pari a quelli pre pandemia. Tra manifestazioni, concorsi, convention, e congressi dovremmo infatti chiudere il 2022 con circa 150 appuntamenti. Le manifestazioni, che hanno bisogno di una gestazione più lunga, sono quelle che hanno faticato maggiormente nella ripartenza, ma ora sono tornate quasi ai livelli del 2019 e prevediamo di chiudere il 2022 con una flessione di appena il 17% rispetto al 2019. Anche per quanto riguarda il fatturato dovremmo già da quest'anno tornare molto prossimi (oltre il 90%) ai valori pre crisi. Lo stesso per i visitatori: la stima totale per il 2022 è di 650mila circa, contro gli 850.663 del 2019». Gli appuntamenti autunnali sono legati all'attualità: «Avremo Zeroemission Mediterranean dedicata alla produzione di elettricità derivante dal sole e dal vento, quindi Blue Planet Economy European Maritime il format dedicato alla Blue Economy in chiave euromediterranea».

Punta alla formazione Cremona Fiere. Spiega il presidente Roberto Biloni: «Vogliamo coinvolgere università e centri di ricerca, la nuova interpretazione del prodotto fiera si può sintetizzare con il bisogno di essere uno strumento di visione sul futuro dei mercati e un'occasione di aggiornamento professionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opinione



Siamo stati i primi a chiudere e gli ultimi ad aprire con perdite dell'80%. Ma il governo ha dimostrato che ci considera motore di crescita

MAURIZIO DANESE
AEFI

I numeri



1,4

MILIARDI DI EURO

È il giro d'affari prodotto dalle manifestazioni fieristiche italiane, inoltre l'impatto complessivo sul territorio è di 8,9 miliardi

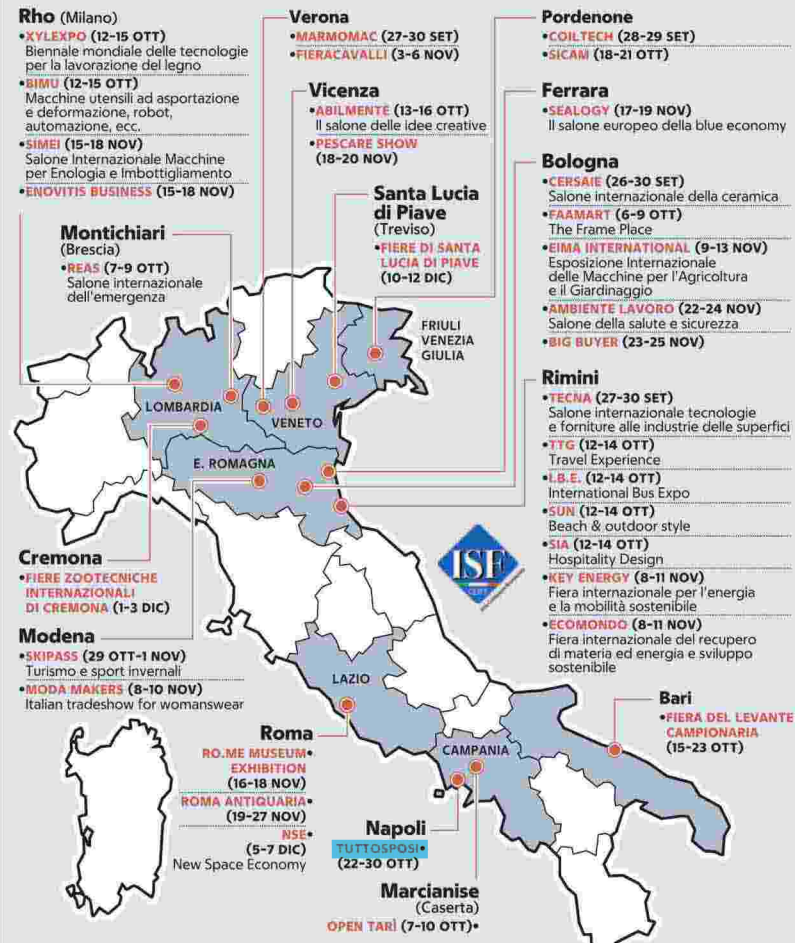
- 1) È molto atteso l'appuntamento con Ecomondo a Rimini
- 2) Si terrà a Vicenza l'appuntamento Pesce Show



I numeri

GLI AVVENIMENTI

I PROSSIMI APPUNTAMENTI DA OGGI SINO A FINE 2022



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.